

MappaMondoX

On line

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno V, numero 2 (aprile 2004)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 663.358; fax: 070 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondosardegna.it

UN SERVIZIO CHE CAMBIA LA VITA

La storia italiana dell'obiezione di coscienza e del servizio civile inizia con un sardo, Pietro Pinna, il quale nel 1949 rifiuta di fare il servizio militare per una scelta non violenta. Successivamente, specie negli anni '60, aumentano i giovani che vengono incarcerati perché rifiutano di fare il servizio di leva per obiezione di coscienza. Il sacrificio di questi giovani ebbe particolare visibilità e coinvolse l'opinione pubblica allorché nel 1964 Don Lorenzo Milani scrive una lettera ai cappellani militari con la quale sostiene le ragioni del rifiuto al servizio militare: come conseguenza Don Milani viene denunciato per apologia di reato. Il processo e la trasposizione teatrale della lettera, intitolata "L'obbedienza non è più una virtù", accelerò notevolmente il dibattito per cui nel 1972 viene approvata la Legge n.772 che dà legittimità sia all'obiezione di coscienza che al servizio civile. Un ulteriore passo avanti viene fatto il 24 maggio 1985 allorché la Corte Costituzionale (sentenza n. 164) afferma la pari dignità tra servizio militare e servizio civile e considera entrambi come forme di difesa della patria. La nostra Associazione, in sintonia con le sue motivazioni cristiane e francescane, ha sempre accolto chi ha voluto scegliere la vita nella nostre comunità in alternativa al servizio militare. Abbiamo fatto delle esperienze straordinarie con giovani sardi e non sardi e ad essi siamo particolarmente grati. Siamo anche orgogliosi di aver accolto due delle pochissime ragazze che in Sardegna hanno aderito al progetto della Caritas di fare un Anno di Volontariato Sociale, che era la versione al femminile dell'obiezione di coscienza. Purtroppo con alcuni obiettori abbiamo fatto anche esperienze meno positive: ciò principalmente per colpa del Ministero della Difesa che, non rispettando l'area vocazionale espressa dagli obiettori, li obbligava a venire da noi senza che gli interessati sapessero che si trattava di comunità per tossicodipendenti. Questo comportamento reiterato nonostante le nostre proteste, ci ha spinto a stracciare la convenzione con il Ministero della Difesa e a non accogliere, con dispiacere, altri obiettori. Oggi lo scenario è totalmente cambiato. Infatti il 14 novembre del 2000 è stata emanata la Legge n. 331 recante "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale" che sancisce la fine della leva obbligatoria e perciò viene meno l'obiezione di coscienza. Non però il servizio civile che viene ristrutturato con la Legge 64 del 6 marzo 2001. Il nuovo Servizio Civile Nazionale può essere scelto da ragazzi o ragazze di età tra i 18 e i 28 anni. Si svolge presso un Ente o Associazione come la nostra ed ha la durata di un anno, con un impegno di 30-36 ore settimanali. Lo Stato corrisponde al giovane in servizio civile

la somma di 400 euro al mese e viene garantita la copertura assicurativa e previdenziale. Chi è studente, può godere dei crediti formativi e in alcune facoltà sostituisce il tirocinio obbligatorio. La nostra Associazione Mondo X Sardegna è disponibile ad accogliere fino a 9 giovani per il servizio civile presso le proprie sedi: questa è una grande opportunità per realizzare un anno in comunione con altri giovani impegnati nel recupero della propria vita, per fare esperienza di educazione alla solidarietà e alla pace e per scoprire ragioni profonde per vivere e progettare il proprio futuro. Insomma: una scelta che può cambiare la vita.

Padre Salvatore Morittu



Grazie a tutti gli amici per gli auguri di *Buona Pasqua* che ricambiamo di cuore

IN QUESTO NUMERO

- **3: Ritmi, rubrica di Padre Dario Pili;**
- **4-5: i 20 anni del Centro di Sassari;**
- **6: Le droghe, a cura di Stefano Murgia;**
- **8: in ricordo di Franco Oliverio**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è deducibile dal reddito imponibile.
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

LA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE SULLA DROGA

Continua la terza parte della lettura del Disegno di Legge Fini approvato dal Consiglio dei Ministri il 13 Novembre 2003 che intende modificare l'attuale legge 309 sulla droga.

di P. Salvatore Morittu

4 Il ruolo dei Ser.T e delle Comunità

La riformulazione degli artt. 113 - 117 vuole dare una nuova impostazione al rapporto tra i servizi pubblici già esistenti presso le Unità Sanitarie Locali (Ser.T.) e le Comunità del privato sociale. Da molto tempo le Comunità hanno insistentemente chiesto tre cose: primo, un rapporto di pari dignità tra Ser.T. e Comunità; secondo, la istituzione di una Authority che controlli sia i Ser.T che le Comunità, evitando quanto fino ad ora avvenuto che cioè i Ser.T. controllano le Comunità ma nessuno controlla il Ser.T.; terzo, che in Italia non fosse solo il Ser.T a rilasciare la certificazione attestante lo stato di tossicodipendenza e la predisposizione del progetto terapeutico, certificazioni entrambe indispensabili per avere i benefici previsti dalla legge in alternativa al carcere per chi vuole recuperarsi dalla droga. La proposta Fini, al fine di dare una risposta positiva alle richieste delle Comunità, propone (art. 113) che le funzioni pubbliche di prevenzione e di intervento contro le droghe siano esercitate, "secondo uniformi condizioni di parità", sia dai Ser.T. che dalle Comunità. Occorre però che la Comunità sia "selezionata" attraverso il vaglio della iscrizione ad un apposito albo. Con la iscrizione all'albo, la Comunità è abilitata a svolgere una funzione o servizio pubblico ed è elevata allo stesso livello dei servizi pubblici già funzionanti, rendendosi indipendente da essi. Praticamente, perché una Comunità possa rilasciare la certificazione che attesta lo stato di tossicodipendenza e possa predisporre il piano terapeutico, deve avere, oltre ai requisiti richiesti fino ad ora, anche l'inserimento nel suo organico di un medico specializzato in tossicodipendenza, di uno psichiatra, di uno psicologo psicoterapeuta e di un infermiere. L'art. 116, comma 7, consente alle Comunità già iscritte negli odierni albi di iscriversi per un periodo massimo di un anno ai nuovi albi regionali in attesa della verifica della sussistenza dei requisiti richiesti. Gli articoli 120 e 122 esplicitano delle conseguenze rispetto al principio della pari dignità tra Ser.T. e Comunità. Così i medici di base che assistono pazienti tossicodipendenti possono rivolgersi direttamente non solo al Ser.T. ma anche alla Comunità. Inoltre anche in queste si possono adottare dei programmi terapeutici che prevedono l'uso a scalare di metadone o di altri farmaci: per questo è prevista la figura dell'infermiere che altrimenti sarebbe assolutamente superflua. Infine, per la pari dignità, viene richiesto anche agli operatori di Comunità di segnalare all'autorità competente tutte le violazioni commesse dalla persona sottoposta al programma terapeutico alternativo a

sanzioni amministrative o ad esecuzione di pene detentive.

Concludendo questa lettura dei capitoli più salienti del Disegno di Legge - Fini, voglio sottolineare la positività "comunque", oggi, di una proposta di legge sulla droga: mi pare l'unico modo per uscire dal silenzio asfissiante in cui si sta cercando di rinchiudere tale problema e perciò la condizione di vita di tanti giovani e delle loro famiglie. Da un serio dibattito che coinvolga non solo il Parlamento ma anche chi da anni si impegna sul fronte della prevenzione e del recupero, si può arrivare ad una nuova legge che non sia solo l'espressione di una società piena di paure e che ricerca sicurezza contro i tossicodipendenti, ma la messa in atto di strategie di aiuto alla persona per favorirne una globale maturazione e una piena cittadinanza. (III fine)



Doppia diagnosi e problemi complessi nelle tossicodipendenze

Il 10 del prossimo mese di **giugno** a partire dalle **ore 9.00**, nella sala del **Cine Teatro Comunale di Sardara**, si terrà una giornata di studio regionale sui temi della comorbilità psichiatrica nelle tossicodipendenze. Il convegno, che è organizzato dalla **ASL N° 6 di Sanluri** e dalla **Società Italiana Tossicodipendenze** con la collaborazione del **Coordinamento delle Comunità Terapeutiche della Sardegna** e del **Comune di Sardara**, vede un ricco programma di interventi di specialisti locali e nazionali. Tra i relatori il nostro Padre Salvatore Morittu, che interverrà sul tema della "Doppia Diagnosi e Comunità terapeutiche" oltre a moderare la tavola rotonda serale sul lavoro di rete.

La morte di Mons. Salvatore Isgrò

Il 2 maggio è deceduto Monsignor Salvatore Isgrò, Arcivescovo di Sassari. Vogliamo pregare per lui con animo grato per le paterne attenzioni che ha avuto sia per la Comunità di S'Aspru che per la Casa Famiglia di Sassari. Nel prossimo numero di Mappamondo X dedicheremo un più adeguato ricordo.

Ritmi

A cura di Padre
Dario Pili

Il lebbroso e il vecchio papa

Non è mai troppo tardi per imparare e, imparando, ringiovanire, anche se si è vecchi per andare a scuola. Perché questo non dovrebbe valere anche per un Papa? Gregorio IX, grande amico di San Francesco già da quando era vescovo di Ostia ed eminentissimo cardinale, fu eletto Papa in età molto avanzata. Aveva da sempre seguito le impennate ardite dei progetti di quel frate nuovo che rimescolava tante carte nella Chiesa e dintorni. Qualche volta lo seguiva un po' a fatica: Francesco volava troppo alto per lui, con questa voglia d'essere un povero Cristo, tutto di Dio e della gente. Aveva anche tentato di frenarlo. Senza riuscirci, naturalmente. Ma lo ammirava, con entusiasmo, senza riserve. Soprattutto quel suo amore verso gli ultimi gli pungeva dentro come un rimorso. Volle provarci, lui, Papa e vecchio, a stargli un po' dietro su quel versante. Sapeva bene che, a prendere i pesi gli uni degli altri, si fa il pieno della legge di Cristo, e anche un grande può imparare da un piccolo: certe cose importanti non le aveva Dio rivelate proprio ai piccoli e nascoste ai sapienti? Sapeva bene anche questo. E così prese nel suo palazzo e nelle sue stanze un lebbroso. Per servirlo personalmente: come Cristo, in un nuovo e lungo Giovedì Santo. In incognito, naturalmente. E per non tradirsi davanti al povero lebbroso e per non mortificarlo con l'imponenza della sua dignità di Vicario di Cristo in terra, qualora il lebbroso avesse capito tutto, si travestiva da frate ogni qualvolta andava a servirlo. Dentro quel saio malacconcio, il Papa sembrava davvero un piccolo frate di San Francesco. E ne era contento. Le corde del cuore avevano nuove vibrazioni. L'amore è ritorno di giovinezza. La felicità di un povero felice è irresistibilmente contagiosa. Anche il lebbroso era molto contento; e non sospettò nulla. Ma un giorno fu particolarmente toccato da quel servizio umile in un uomo così provato dall'età e stanco. E sbottò in faccia al suo strano cameriere: "Ma il sommo Pontefice ha solo questo vecchio per farmi servire? Mi fa pena, fa troppa fatica!" Oh, forse ce n'erano nel palazzo, e tanti! Ma è il primo che si deve fare ultimo, per meritare d'essere il primo. È il più grande che si fa servo.

Son passati quattro anni...

Sono passati quattro anni, da quando (al Tribunale di Cagliari) fu registrata la testata di Mappamondo X. Il 26 aprile 2000 partiva ufficialmente l'iniziativa fortemente voluta da Padre Salvatore Morittu e dai suoi collaboratori, per annunciare idee e iniziative delle comunità al mondo esterno. Tanta strada è stata fatta, ma il giornale ancora cresce. Anche grazie a voi.

San Mauro, oasi di cultura

“Benvenuti nel chiostro di San Mauro, oasi meravigliosa della città di Cagliari, sempre più centro di importanti manifestazioni culturali”. Con queste parole Vito Biolchini, autore teatrale e giornalista, ha salutato gli ospiti accorsi numerosi alla presentazione del libro “Il teatro contemporaneo in Sardegna” di Mario Faticoni. A parte il dovuto riconoscimento che spetta all'architettura dell'ex convento, non per niente preservata dalla Sovrintendenza, vale allora la pena di ricordare l'impegno sempre più regolare che coinvolge l'attività di organizzazione e gestione degli spazi e dei momenti culturali, curata dai ragazzi del progetto Meet.

Tra questi impegni, certamente un posto di rilievo occupa l'esposizione dei fumetti dell'artista iraniana Marjane Satrapi, curata dalle Associazioni Sci Sardegna e Ibn-MidMed Excenge for art and Culture, come pure gli incontri di meditazione curati da Carlos Parreira e la presentazione del libro di Faticoni appena citato. Sono soltanto alcuni dei numerosi momenti culturali che si sono alternati negli ultimi mesi a San Mauro, a testimonianza della vitalità con cui l'Associazione Mondo X - Sardegna affronta i nuovi impegni nel sociale e dell'entusiasmo con cui i ragazzi impegnati nel progetto si mettono di fronte a questa nuova sfida.

Lavoro, formazione e cultura, ancora una volta diventano tre elementi fondanti che, anche fuori dal percorso della Comunità, contraddistinguono ed animano la filosofia di quel vivere positivo ritrovato. Con un valore aggiunto, Cagliari ritrova uno spazio, bello e impregnato di tante storie umane, su cui far nascere iniziative culturali arricchenti e socialmente impegnate. Su questa scia si collocano la collaborazione con il Comune di Cagliari, all'interno della manifestazione Monumenti Aperti, e la mostra fotografica di Salgado sui “senza terra” brasiliani.

Alberto Caoci



Il tempo a dir poco incerto non ha scoraggiato ragazzi e volontari delle Comunità di S'Aspru e Campu'e Luas, né i fedeli di Siligo e dintorni dal compiere, il giorno di Pasquetta, il tradizionale pellegrinaggio alla Chiesa di Sant'Elia, sulla sommità del Monte Santo. Nella foto un intenso momento della Celebrazione Eucaristica, Presieduta dal Parroco di Siligo, Don Spina, e da Padre Salvatore Morittu.

Il Centro di Accoglienza di Sassari compie vent'anni

Dedicato a...



Centro di Accoglienza
"Città di Sassari"

Quando l'accoglienza è il cardine della vita

Quando si parla di situazioni di "pole position", di Padre Salvatore e dei suoi volontari, la memoria storica ci porta a ricordare che loro hanno avuto il merito di avviare, in Sardegna, la prima comunità per il recupero dei tossicodipendenti (San Mauro, a Cagliari nel 1980) e la prima Casa Famiglia per i malati di Aids (Sant'Antonio Abate, a Sassari nel 1998).

Nel maggio del 1984, Padre Salvatore e i suoi volontari, stabilirono un altro primato: aprirono il primo Centro di accoglienza, "fuori dalle mura delle comunità", finalizzato all'ascolto e all'accoglienza delle persone che avevano problematiche legate all'uso di sostanze stupefacenti e che facevano richiesta d'ingresso nei programmi residenziali dell'Associazione.

L'inaugurazione ufficiale avvenne la sera del 9 giugno 1984, alla presenza di Monsignor Salvatore Isgrò, del sindaco di Sassari, Raimondo Rizzu, di Padre Dario Pili e di molti amici e volontari dell'Associazione: In onore della città che lo ospita, il Centro venne denominato "Città di Sassari".

I locali, messi a disposizione dai confratelli di Padre Salvatore e attigui allo storico convento di San Antonio Abate, erano stati ristrutturati, a tempo di record, dai ragazzi della comunità di S'Aspru aiutati, con molta generosità e gratuità, dall'impresa Boscani.

Da quel giorno, il Centro mantiene aperte le sue porte manifestando, a chiunque lo richieda, disponibilità all'ascolto e all'accoglienza.

L'equipe operativa, composta esclusivamente da volontari, ha raggiunto un livello di alta

professionalità con la formazione "sul campo" e con i momenti di formazione organizzati dall'Associazione all'interno dei suoi programmi.

Io sono il responsabile del Centro, dalla sua apertura: lo gestisco aiutato da mia moglie Speranza, inseparabile compagna. Da oltre 22 anni condividiamo con grande passione il cammino di Padre Salvatore.

L'equipe, da diversi anni, si avvale della preziosa collaborazione di Ornella e Anna. La divisione dei ruoli risulta definita e condivisa tra gli operatori: io e Speranza ci occupiamo della preparazione, con colloqui individuali, di chi richiede l'ingresso in comunità; Anna ed Ornella curano il lavoro della segreteria e dell'accoglienza.

Con l'andare del tempo, l'accrescere della fiducia nel gruppo e in noi stessi, oltre alla conoscenza del lavoro da svolgere per il buon funzionamento del Centro di accoglienza, ha portato tutta l'equipe a crearsi i suoi spazi cercando di utilizzare al meglio le proprie capacità senza interferire nel lavoro altrui.

Nell'attività di gruppo emerge lo scambio continuo di informazioni sull'attività che viene portata avanti (colloqui con l'utenza, contatti con le famiglie, contatti con i Servizi, il carcere, eccetera). Ci si confronta su dati ed esperienze per risolvere i problemi comuni, dunque si opera nell'ambito di un costante flusso che premia l'interattività delle relazioni. All'interno del gruppo si è riusciti così ad ottenere:

- **Solidarietà e affiatamento.**
- **Coerenza.**
- **Rispetto, stima e amicizia.**
- **La consapevolezza che la competizione è meno efficace della cooperazione.**

Dal 1984, sono molti i volontari che



L'equipe del Centro. Da sinistra: Speranza, Anna, Ornella, Bruno.

hanno dato e danno il loro contributo alla vita del Centro, lasciando un caro ricordo del loro servizio spontaneo e gratuito. Ricordiamo con profondo affetto e gratitudine Maria Bruna, Caterina, Tonina, Michelangelo, Rossana, Cecilia, Ombretta, Lucia e Laura. Un ricordo particolare va a Salvatore Canu, "il Pilota", che non è più con noi e ci guarda da lassù, dal cielo che tanto amava.

Oggi, superata la maggiore età, questa realtà è ancora viva e operante nel centro storico di Sassari, al servizio delle fasce di emarginati che, ai più, risultano "scomodi" e causano "fastidio" alla cosiddetta società civile.

Il Centro è stato da subito un punto di riferimento per tutte quelle persone che, direttamente o indirettamente, erano venute a contatto con situazioni legate ad abusi di stupefacenti, alcool o sostanze psicotrope. La sua utenza, oltre che dalla città di Sassari, conta un gran numero di richieste provenienti da tutto il nord Sardegna.

Il lavoro del Centro, soprattutto negli ultimi anni, non si è fermato a quanto appena descritto. La visibilità che questa struttura ha acquisito, dal 1984 in poi, sia in ambito cittadino che territoriale, ha fatto sì che il centro diventasse un luogo in cui recarsi per chiedere qualsiasi tipo di aiuto o supporto, in relazione ai più variegati problemi di disagio o di emarginazione.

A fronte di tutto ciò, i volontari di sono dovuti organizzare per poter offrire a chiunque il senso di sentirsi accolti e ascoltati, e un primo indirizzo al quale rivolgersi in merito al problema esposto.

B.P.

Tutti i numeri del Centro di Accoglienza di Sassari Oltre millesettecento utenti per 6.600 ore di colloqui

Dalla sua apertura ad oggi, si sono rivolti al nostro Centro oltre **1.700 utenti** (vedi tabella a destra) con situazioni gravi di tossicodipendenza o problemi correlati. Con loro, gli operatori hanno sviluppato circa **6.600 ore** di colloqui individuali.

Sino al 31 marzo 2004, sono stati inseriti nei programmi residenziali di comunità ben **440** utenti, di cui **397** maschi e **43** femmine (vedi tabella sotto). Nello stesso arco di tempo, il Centro ha tenuto **novemila incontri** con familiari di tossicodipendenti, rappresentanti di associazioni, parrocchie, gruppi di volontariato e assistenti sociali, per sostegno, informazioni, consigli.

Sul territorio, i volontari del Centro hanno partecipato a **205 incontri e conferenze** su invito di scuole, amministrazioni comunali, partiti politici, parrocchie, gruppi di Volontariato, sindacati, Sert.

Le tabelle
riportate
a fianco
e sotto
sono
aggiornate
al 31 marzo
2004.
In grassetto, gli
anni di punta di
richieste
da parte
degli utenti
e di ingressi
in comunità

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1984	32	6	38
1985	56	6	62
1986	66	4	70
1987	93	10	103
1988	77	8	85
1989	81	7	88
1990	94	11	105
1991	108	19	127
1992	135	14	149
1993	92	8	100
1994	76	9	85
1995	72	12	84
1996	69	8	77
1997	56	3	59
1998	65	14	79
1999	60	14	74
2000	62	10	72
2001	66	8	74
2002	63	13	76
2003	63	10	73
2004	20	2	22
//	1506	196	1702

LE NOSTRE ATTIVITA'

- Preparazione (con colloqui individuali) per tossicodipendenti, alcolodipendenti e soggetti in *doppia diagnosi*, che chiedono di essere accolti in comunità residenziale.
- Interventi personalizzati riservati agli utenti per i quali si ritiene necessaria la comunità terapeutica, ma anche per coloro che necessitano di un percorso-sostegno di orientamento finalizzato ad un recupero psico-sociale.
- Aiuto agli utenti che chiedono di essere messi in contatto con i servizi del territorio, siano essi pubblici o privati.
- Interventi a favore dei tossicodipendenti in carcere.
- Incontri mensili con i familiari dei residenti in comunità.
- Progetto Famiglie con la supervisione del dottor Massimo Portas.
- Informazione e prevenzione nel territorio in materia di tossicodipendenza e infezione da Hiv.
- Preparazione degli operatori volontari che chiedono di essere inseriti in Casa Famiglia, nelle comunità e nel Centro di Accoglienza.
- Interventi nel campo della formazione continua.

Vent'anni di programmi residenziali di comunità

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALI
1984	10	3	13
1985	11	1	12
1986	8	0	8
1987	14	2	16
1988	18	5	23
1989	21	3	24
1990	39	1	40
1991	22	3	25
1992	32	5	37
1993	34	3	37
1994	26	1	27
1995	22	2	24
1996	21	1	22
1997	16	0	16
1998	21	2	23
1999	13	1	14
2000	16	2	18
2001	16	2	18
2002	15	3	18
2003	17	1	18
2004	5	2	7
//	397	43	440

Eroina, dal piacere giù sino all'inferno

Le Droghe

A cura di
Stefano Murgia

L'eroina, derivato semisintetico dell'oppio, viene spesso assunta per via endovenosa o inalatoria. L'uso continuato induce rapidamente **tolleranza** (necessità di aumentare le dosi per ottenere lo stesso effetto) e **dipendenza** (adattamento dell'organismo per cui, alla sospensione, si ha una crisi d'astinenza). La dipendenza è caratterizzata anche dal tempo impiegato per l'uso o per la ricerca dell'eroina, dai tentativi infruttuosi di smettere nonostante la consapevolezza dei problemi da essa causati, eccetera.

Entro breve tempo dall'assunzione si ha una sensazione di calore, euforia e intenso piacere, cui segue uno stato di sonnolenza sognante che può durare ore. Spesso si hanno nausea e vomito. La muscolatura è rilassata, le pupille miotiche (a capocchia di spillo), ma nell'asfissia sono midriatiche (dilatate). L'attività respiratoria è ridotta: il suo arresto è la principale causa di morte nel sovradosaggio (**overdose**), specie se assunta insieme ad alcool, ansiolitici, e così via.

Il riflesso della tosse è inibito, col rischio di polmoniti e asfissia. Si hanno reflusso gastro-esofageo, stipsi, coliche biliari. Nella donna il ciclo mestruale è

alterato, nell'uomo è ridotto il testosterone. Si ha termosregolazione. L'eroina riduce la percezione del dolore e la risposta emotiva ad esso. Le infezioni sono frequenti (epatiti, Hiv, Tbc, ecc.), sia per riduzione delle difese, sia per l'uso di materiale infetto. L'eroina può indurre modificazioni dell'umore, irritabilità, difficoltà di memoria e di apprendimento. Ansia, depressione e psicosi a volte precedono l'uso, ma spesso sono slatentizzati o indotti da essa. L'overdose può essere volontaria (suicidio) o accidentale (sostanza più pura, o ridotta tolleranza dopo la sospensione dell'uso). Oltre alla morte può portare rigidità, coma, convulsioni, psicosi.

La sindrome da astinenza è caratterizzata da nausea, vomito, diarrea, crampi muscolari dolorosi, tremore, brividi, insonnia, starnuti e sudorazione, che possono durare diversi giorni. Nonostante la sospensione - anche prolungata - dell'uso, situazioni associate (ambienti, feste, stress) possono portare al desiderio spasmodico (**craving**) della sostanza.

Vuoi aiutarci? Acquista I nostri libri

- Zella Corona, *Il quinto moro* €10,00
- Zella Corona, *Fascicolo 23* €10,00
- Gianfranco Murtas, *S'Aspru 20 anni dopo* €15,00
- Gianfranco Murtas, *Partenia in Callari I* €13,00
- Gianfranco Murtas, *Partenia in Callari II* €13,00
- Gianfranco Murtas, *Partenia in Callari III* €13,00
- P. Dario Pili, *Il pranzo di Greccio* €13,00
- P. Dario Pili, *Invito al Vangelo I* €13,00
- P. Dario Pili, *Invito al Vangelo II* €13,00
- P. Dario Pili, *Invito al Vangelo III* €13,00
- Peppino Tramaloni, *La casa del pane* €13,00
- Peppino Tramaloni, *I tre melograni* €13,00
- Paolo Manconi, *Nasceranno da noi uomini migliori* (musicassetta) €13,00
- Roberto Barbieri, *S'Aspru* (videocassetta) €13,00

I libri e le audio/videocassette possono essere acquistati in tutte le nostre sedi oppure ordinati per corrispondenza.

37° Istituto Sandro Pertini
S'RB Sp. Lione
Artista di Cagliari

"ELIMINA LA SCHIAVITU' DELLA DROGA"

Vieni con noi all'associazione mondo X-Sardegna

dal lunedì al venerdì dalle 09:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:30 il sabato dalle 09:00 alle 13:00
Telefono 070/633358 il servizio è gratuito.

Qui S'Aspru: a lezione di teatro con Carlo Valle Auguri, don Carassino: compleanno in... Famiglia!

10 febbraio 2004: interessante incontro con l'attore e cabarettista Carlo Valle, che ci illustra il teatro e il suo mondo.

14 marzo: il gruppo MASCI (scout adulti) di Nuoro trascorre un'intera giornata con noi. Per loro una nuova e importante "scoperta" che va oltre le aspettative.

23 marzo: Luca Deiana, docente di Biochimica e Biologia Molecolare Clinica all'Università di Sassari e Presidente dell'Associazione Achea, tiene un'interessante conferenza sugli ultracentenari in Sardegna.

12 aprile: tradizionale pellegrinaggio a Monte Santo. Nella piccola chiesa di Sant'Elia, padre Salvatore celebra la Messa davanti ai fedeli di Siligo e ai ragazzi delle Comunità. Al rientro, pranzo fraterno che vede insieme S'Aspru, Camp'e Luas e Casa Famiglia con un considerevole numero di volontari. La sfida calcistica tra le comunità si conclude sul 6 a 2 a favore dei padroni di casa.

17 aprile: Don Ignazio Carassino compie 70 anni. Li festeggia con noi, intrattenendosi a pranzo, e ci gratifica ricordandoci che ci considera la sua seconda famiglia.

20 aprile: partecipiamo con grande interesse a un concerto per pianoforte, violino e violoncello, organizzato dall'amico Mario Pintus.

Qui Campu 'e Luas: il mistero della Pasqua Uno sguardo tra il Medioevo e la Seconda Guerra

22 febbraio 2004: il nostro teatro apre le porte alle maschere di carnevale. Numerosi amici si uniscono ai ragazzi della comunità per dare vita a una festa in maschera, con canti e balli. La divertente serata è addolcita dalle zeppe che hanno preparato le nostre amiche Greca e Maria, con il loro gruppo. Alla fine il tradizionale rogo di re Giorgio.

25 febbraio: Padre Salvatore celebra a Campu e' Luas il mercoledì delle Ceneri. Iniziamo un percorso che ci porterà alla Pasqua, con riflessioni e letture organizzate settimanalmente da diversi gruppi.

7 marzo: Padre Salvatore ci guida in un'escursione alle grotte di "Is Zuddas", a Santadi. Un luogo molto suggestivo che suscita l'interesse di noi tutti. Al ritorno visitiamo Teulada e le sue belle spiagge, apprezzando il bellissimo paesaggio circostante.

17 marzo: ospitiamo la professoressa Anna Pistuddi, docente della Facoltà di Storia dell'arte dell'Università di Cagliari, che ci propone una conferenza sulla Sardegna medievale.

24 marzo: presenziamo al funerale del nostro amico Franco Oliverio, deceduto dopo una breve malattia. Per lungo tempo è stato vicino alla nostra comunità ed ai problemi legati all'emarginazione.

31 marzo: la conferenza odierna è organizzata dalla nostra amica Enrica De Giorgi, che invita il professor Maurizio Melis, docente di Fisica all'Università di Cagliari. La serata è molto interessante perché ci vengono illustrati alcuni esperimenti riguardanti i fenomeni della fisica. Numerosi gli interventi del pubblico.

5 aprile: ospitiamo per qualche giorno Padre Dario Pili, che puntualmente, in prossimità della Pasqua, ci onora della sua presenza, mettendosi a disposizione per il sacramento della riconciliazione.

10 aprile: incontriamo volontari, amici e ragazzi usciti dalla comunità, per celebrare la veglia pasquale, che inizia verso il tramonto con il rito del fuoco. Dopo la celebrazione, numerose persone trascorrono con la comunità la cena pasquale.

14 aprile: "La Sardegna portaerei del Mediterraneo nella Seconda guerra mondiale", è il titolo della conferenza tenuta dagli avvocati Francesco Serra e Marco Coni. Uno spaccato di storia moderna che ci riguarda da vicino.

Qui Casa Famiglia: l'Aids dietro le sbarre Dai nostri volontari arriva una ventata di novità

22 febbraio 2004: carnevale in Casa Famiglia con maschere, coriandoli e la musica dal vivo dei 'Via Fax', promettente gruppo musicale usinese. A loro e alla nostra volontaria Maria Giovanna un grazie di cuore per la bella serata.

27 febbraio: per gli incontri di cultura e formazione, la conferenza di oggi è curata da Agostino Sussarellu, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Sassari, sul tema "La comunicazione non verbale".

4 marzo: in Casa Famiglia ritorna Francesco. A lui il nostro bentornato e l'augurio di un pronto ristabilirsi.

15 marzo: termina il corso di preparazione per i nuovi volontari e già la Casa si riempie di volti, voci e forze nuovi. A tutti loro un caloroso benvenuto e la preghiera che il Signore ricambi la loro disponibilità e generosità con le sue benedizioni.

23 marzo: Maria Gabriella Pintus, magistrato del Tribunale di Sorveglianza di Sassari, ci parla con grande competenza del tema "Aids e carcere".

27 marzo: serata all'insegna del folklore organizzata per noi dalla volontaria Speranzina e allietata dalla presenza dei cantanti sassaresi Antonello e Tore Usai e Dino Nurra. A loro il nostro ringraziamento per l'incantevole serata.

1 aprile: incontro in preparazione alla Santa Pasqua con don Ignazio Carassino.

4 aprile: serata animata dal gruppo corale di Banari. Con disponibilità e bravura ci fanno cantare e scatenare in balli e danze. Li ringraziamo di cuore della carica di entusiasmo.

11 aprile: veglia pasquale nella parrocchia di Cristo Redentore, a Sassari, con i fratelli di S'Aspru. Grazie alla comunità parrocchiale e a don Mario Simula per l'affetto e l'amicizia con cui sempre ci accolgono.

12 aprile: trascorriamo la giornata di Pasqua ospiti degli amici Peppino, Speranzina, zia Bastiana e della loro famiglia, che ci accolgono con calore e affetto.

13 aprile: pranzo a S'aspru dopo la scalata del Monte Santo. Grazie ad alcuni volontari che hanno compiuto il pellegrinaggio anche per noi, nella comunione spirituale, possiamo partecipare alla Santa Messa celebrata da don Spina e Padre Salvatore.

Associazione
Mondo X - Sardegna
Sede Legale e Segreteria
accoglienza@mondosardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673

Centri di Accoglienza
"San Mauro"
accoglienza@mondosardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673
Dal lunedì al sabato
8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"
accoglienzasassari@mondosardegna.it
piazza S. Antonio, 15 - Sassari
Tel. e fax: 079/260.600
Martedì e giovedì
16,30 - 19,30
Mercoledì e sabato
9,00 - 13,00

Comunità' di Vita
"S'Aspru"
saspru@mondosardegna.it
Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo
Tel./Fax: 079/836.002

"Campu 'e Luas"
campeluas@mondosardegna.it
Loc. Campu 'e Luas -
C.P. 15 - Capoterra
Tel. : 070/9477002
Fax. 070/9477003

Casa Famiglia
"S. Antonio Abate"
per i malati di AIDS
casafamiglia@mondosardegna.it
piazza S. Antonio, 13 - Sassari
Tel. e fax: 079/2679051
Fax: 079/2633744

Dedicato alle famiglie
incontri mensili
Centro di Accoglienza San Mauro
15/06/04 - 06/07/04
Centro di Accoglienza Città di Sassari
18/06/04 - 02/07/04
Le riunioni si svolgeranno alle ore 18,00

Gruppi di sostegno
Centro di Accoglienza San Mauro
28/04 - 19/05 - 09/06 - 30/06
Centro di Accoglienza Città di Sassari
05/05 - 26/05 - 16/06
ore 16: genitori; ore 18: fratelli e sorelle

Famiglie in Comunità
A S'Aspru
Domenica 09/05/2004
A Campu 'e Luas
Domenica 16/05/2004

In ricordo del nostro caro amico Franco Oliverio



Ci sono poche persone, fuori dello strettissimo ambito familiare, che alla loro morte ti fanno sentire un dolore lacerante e insieme una profondissima gioia per averle conosciute. Così è stato per me Franco Oliverio quando mi è stata annunciata la sua morte. Franco: un uomo, un medico che ha saputo far rivivere la figura indimenticabile di quel “medico dei poveri” che la gente ama perché sa farsi prossimo a tutti con grande sollecitudine e competenza. Che sa accoglierti come uomo prima ancora che come paziente. Che sa interessarsi del tuo corpo, ma ancor di più della tua persona. Un medico dei poveri non ingiallito sugli esempi del passato, ma assolutamente aggiornato, ben radicato nell'oggi della nostra storia. Franco Oliverio ha saputo farsi carico da uomo e da medico dei tanti senza voce e senza diritti, e specialmente di quel povero “sconfinato” che è il drogato: egli è stato veramente la “memoria storica” di tutte le generazioni di giovani drogati, carcerati, emarginati che dal 1970 ad oggi si sono succedute a Cagliari. Ma non perché seguisse giornalmente il pianeta droga, ma perché aveva relazioni personali con ciascun giovane e spesso con le loro famiglie. Non aveva problemi se il drogato era della Cagliari bene o di uno qualsiasi dei nostri quartieri degradati. Certo, il drogato cercava il medico, perché da lui poteva magari

avere un farmaco che alleviasse il problema: ma Franco aveva sempre un messaggio da trasmettere che andava oltre e toccava l'anima del problema. Sapeva comunicare con un livello di adattabilità incredibile: serietà e ironia, battuta sferzante o gesto tenero, tutto era modulato per rendere forte e autentica la relazione con chi aveva di fronte. Lui, figlio della borghesia cagliaritano, si era lasciato coinvolgere in quell'impresa temeraria e affascinante di capovolgere il perbenismo di una città amando la sua parte più debole e costringendo tutti gli altri a fare i conti con chi contava di meno e soffriva di più. Lo faceva mettendo in gioco tutto se stesso, pagando di persona, ma costantemente cercando il coinvolgimento degli altri, fossero credenti o meno, proletari o borghesi. Perché mentre aiutava la singola persona coltivava un sentire “politico”: il bene di tutti contro ogni ingiustizia. Quando nel 1978 cominciai a coltivare l'idea di sporcarmi anch'io, a modo mio, da frate, le mani con i drogati, fu un dono della Provvidenza poter contare sull'esperienza e sull'amicizia di Franco: molti dei ragazzi approdati alle nostre Comunità hanno avuto fiducia in noi perché si fidavano di Franco. Così molti volontari si sono messi al nostro fianco perché da lui indirizzati e incoraggiati. Era sempre un uragano di umanità e di simpatia quando, con Francesca sua moglie, condivideva con i

ragazzi della Comunità momenti di famiglia e diventava paterno e tenero con chi vedeva titubante o sofferente. Non si tirava mai indietro quando per tante necessità ci rivolgevamo a lui: là dove non poteva aiutarci personalmente, metteva in campo la sua straordinaria capacità di “umanizzare” le persone e le strutture, quelle che spesso si presentavano come assenti o refrattarie a farsi carico delle persone “scomode”. Di questo servizio di amore Franco ci ha fatto dono per 25 anni, fino alla sua morte. *Grazie, Franco: la nostra preghiera a Dio sia di suffragio per te e di aiuto per Francesca, Andrea e Stefano. Tu aiutaci a riempire il vuoto di amore che hai lasciato in questa nostra città.*

(S.M.)

Ciao, Franco, amico vero: mi insegnasti cos'è la bontà

Ho conosciuto Franco quando avevo sedici anni, nel 1979, e già l'eroina stava devastando la mia giovane esistenza. Allora Franco era l'unica risorsa umana per chi era tossicodipendente, ma non solo. La sera, fuori dal reparto dove lui lavorava, ci si ritrovava, “i disperati” di allora, e Franco aveva un sorriso per tutti, e anche parole forti per invitarti a reagire. Consigli che in certi casi sono stati determinanti... come nel mio.

Questa percezione di avere a che fare con un medico-amico aveva il potere di farti sentire non più solo. La morte di Franco ha riempito il mio cuore di profonda tristezza: è morto un uomo che mi ha insegnato i valori dell'amicizia e della solidarietà, è morto un amico che mi ha insegnato la bontà.

Caro Franco, amaci ancora, là dove tu sei. Il ricordo del tuo sorriso ci accompagnerà, e sarà bello pensare di continuare a vivere, vivendo anche per te che non sei più tra noi. E sarà come restituirti centuplicato il bene che hai seminato nella tua intensa esistenza, vero e unico battistrada e pioniere di tutto quello che di umanamente importante è venuto dopo di te. Ciao, Franco.

Alessandra B.